

ALBANIA E ADRIATICO MERIDIONALE

Studi per la conservazione del patrimonio culturale (2006-2008)



Centro Interdipartimentale di Studi Balcanici

Università
Ca' Foscari
Venezia



Università
degli Studi
di Bari

Dipartimento di Studi Classici e Cristiani



KOC UNIVERSITY

Department of Archaeology and
History of Art



Politecnico
di Milano

Centro per la Conservazione e la
Valorizzazione dei Beni Culturali



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

UNESCO Office in Venice



Regione Puglia

Assessorato al Mediterraneo

ALBANIA E ADRIATICO MERIDIONALE: STUDI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (2006-2008)

INDICE

Albania e Adriatico meridionale.

Nuovi studi per la conservazione del patrimonio culturale (2006-2008)

Gianclaudio Macchiarella

p. 7

Albania porta dell'Oriente

*Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa*

p. 10

SAN NICOLA A MESOPOTAM

Il monastero bizantino e la chiesa di San Nicola a Mesopotam: un caso a sé

Gianclaudio Macchiarella

p. 16

Il complesso monastico di San Nicola a Mesopotam.

Saggio di ricostruzione tridimensionale

Carlo Monti, Raffaella Brumana

*Luigi Fregonese, Cristiana Achille, Francesco Fassi, Daniela Oreni, Federico Prandi,
Chiara Monti, Hande Tuncer, Branka Cuca, Cesare Cogni, Fiorella Gaudio*

p. 22

Il complesso monastico di San Nicola a Mesopotam.

Strutture, archeologia e architettura

Alessandra Ricci

p. 28

Il complesso monastico di San Nicola a Mesopotam.

Decorare la spiritualità: i frammenti decorativi

Alessandra Ricci, Maria Cristina Carile

p. 32

La chiesa di San Nicola. Rilievo topografico, fotogrammetrico e laser scanner
Carlo Monti, Raffaella Brumana
Luigi Fregonese, Cristiana Achille, Francesco Fassi, Daniela Oreni, Federico Prandi,
Chiara Monti, Hande Tuncer, Branka Cuca, Cesare Cogni, Fiorella Gaudio p. 36

La chiesa di San Nicola. Forme, strutture e geometrie nella costruzione di un
modello virtuale tridimensionale
Carlo Monti, Raffaella Brumana
Luigi Fregonese, Cristiana Achille, Francesco Fassi, Daniela Oreni, Federico Prandi,
Chiara Monti, Hande Tuncer, Branka Cuca, Cesare Cogni, Fiorella Gaudio p. 42

La chiesa di San Nicola. Rilievo e monitoraggio dei danni strutturali
Luigia Binda, Paola Condoleo, Marco Antico p. 48

San Nicola a Mesopotam. Stratigrafie e analisi delle tipologie murarie
Maurizio Triggiani p. 52

San Nicola a Mesopotam. Presenze figurate sulle superfici murarie esterne
Pina Belli D'Elia p. 56

REGIONE DI DELVINA

Il retaggio ottomano della regione di Delvina: ambiente e monumenti
Gianclaudio Macchiarella p. 60

La regione di Delvina: il patrimonio culturale come risorsa
Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa p. 66

La regione di Delvina: un itinerario di turismo culturale
Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa p. 72

RUSAN

Il complesso islamico di Gjin Aleksii a Rusan: conoscenza e conservazione (1-2)

*Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa*

p. 76

XHEMAL

Il sito islamico di Xhemal a Delvina: prime indagini conoscitive (1-2)

*Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa*

p. 84

Tra Puglia e Adriatico meridionale: il caso degli insediamenti rurali

Maurizio Triggiani

p. 92

IL MONASTERO BIZANTINO E LA CHIESA DI SAN NICOLA A MESOPOTAM: UN CASO A SÉ

Gianclaudio Macchiarella

Università Ca' Foscari di Venezia, Centro interdipartimentale di Studi Balcanici



LA CHIESA DI SAN NICOLA SORGE ROMITA SULLA SOMMITÀ DI UNA COLLINETTA CHE DOMINA I PASCOLI INVERNALI DELLA PIANA DI MESOPOTAM, CIRCONDATA DALL'ANSA SINUOSA DEL FIUME BISTRICA, DA CUI IL TOPONIMO. SULLO SFONDO LA CATENA MONTUOSA CHE SEPARA LA PIANA DI MESOPOTAM DALLA VALLE DEL FIUME DRIN DOVE FIORIRONO LA COLONIA ROMANA DI HADRIANOPOLIS E LA CITTÀ ELLENISTICA DI ANTIGONEIA, FONDATA DA PIRRO RE D'EPIRO. POCO DISCOSTO DALLA COLLINA, VERSO OVEST, A SOLI 3 KM., LO SPRONE ROCCIOSO DELLA CITTÀ ELLENISTICO-ROMANA DI PHOINIKE.

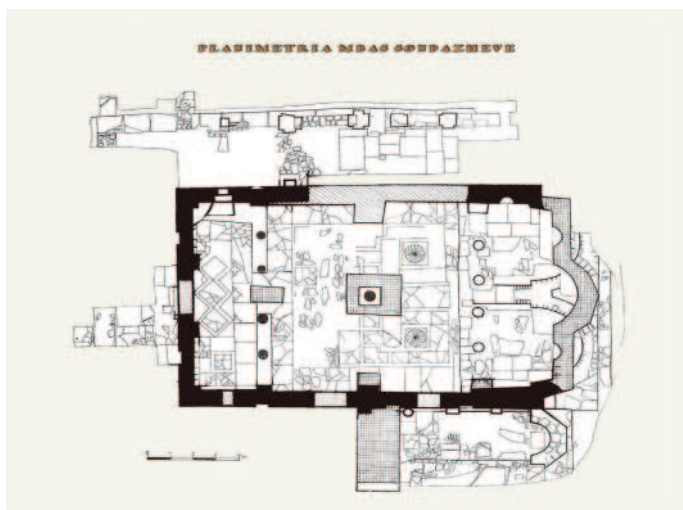
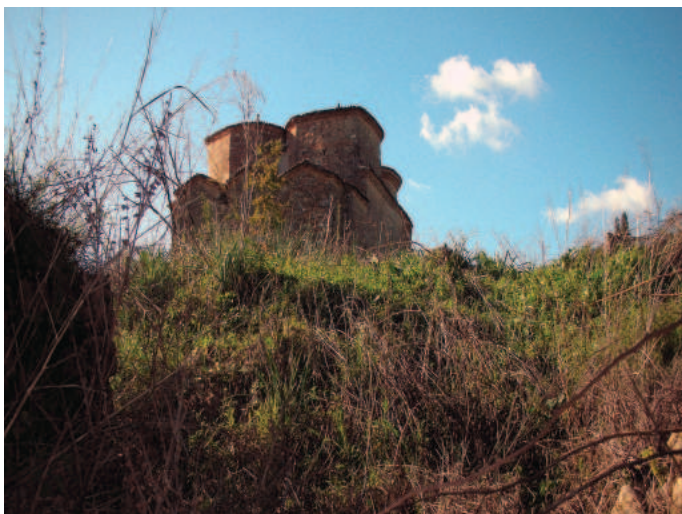


IL COMPLESSO È CARATTERIZZATO DALL'AMPIA CINTA MURARIA CHE LA CIRCONDA, LUNGA 333 M., ALTA IN MEDIA 2 M. E SPESSA ca. 50 CM. UNICO EDIFICIO SOPRAVVISSUTO È IL KATHOLIKÒN, DEDICATO A SAN NICOLA. IL RESTO DEGLI EDIFICI GIACE SEPOLTO SOTTO L'AMPIO MANTO ERBOSO DELLA SOMMITÀ DELLA COLLINA CHE CONTINUA A FUNGERE DA PASCOLO PER LE GREGGI. COME QUASI SEMPRE NEL CASO DI MONASTERI BIZANTINI FORTIFICATI, IL KATHOLIKÒN NON SI TROVA AL CENTRO DEL RECINTO MA DECISAMENTE SPOSTATO NEL QUADRANTE SUD-ORIENTALE. LA CINTA DIFENSIVA È SEGNATA DA SETTE EMERGENZE EXTRAMURALI CORRISPONDENTI AD ALTRETTANTE TORRI DI GUARDIA, DI PIANTA GROSSOLANAMENTE RETTANGOLARE, TUTTE CROLLATE TRANNE QUELLA OCCIDENTALE, TRASFORMATA IN TORRE CAMPANARIA A VELA IN EPOCA TARDA (XVIII SEC. ?)



GLI ACCESSI ORIGINALI AL MONASTERO SONO SEGNATI DAI DUE CORPI AGGETTANTI DELLE TORRI ORIENTALI E DAI RESTI DI QUELLE OMOLOGHE SUL LATO OCCIDENTALE, LUNGO UN ASSE INTERNO DI COMUNICAZIONE EST-OVEST, PARALLELO ALL'ORIENTAMENTO DEL KATHOLIKÒN.

LA TECNICA DI MESSA IN OPERA DELLA CINTA DI DIFESA DIFFERISCE TOTALMENTE DA QUELLA MURARIA DELL'EDIFICIO RELIGIOSO. SI TRATTA DI MURATURA A SACCO RIVESTITA DA PIETRE SBOZZATE DI FORMA IRREGOLARE "RINZAFFATE" CON FRAMMENTI DI TERRACOTTA OLLARE: TECNICA QUESTA, AMPIAMENTE TESTIMONIATA IN ZONA, SIA IN FORTIFICAZIONI CHE IN ALTRE TIPOLOGIE DI EDIFICI MEDIEVALI (BUTRINTO, ACROPOLI - DELVINA, KALA)



I SONDAGGI EFFETTUATI PIÙ DI 40 ANNI FA (DA A. MEKSI) IN QUEST'AREA HANNO TUTTAVIA DIMOSTRATO LA CONFORMAZIONE **ORIGINARIA** A DUE ABSIDI DELL'EDIFICIO ORIGINARIO, COERENTEMENTE PERALTRÒ CON LA PIANTA A NAVATA UNICA COPERTA DA QUATTRO CUPOLE, PRECEDUTA E SEGUITA DA COLONNATI A 4 COLONNE: SCHEMA NON RARO, MA UNICO NELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA BIZANTINA.

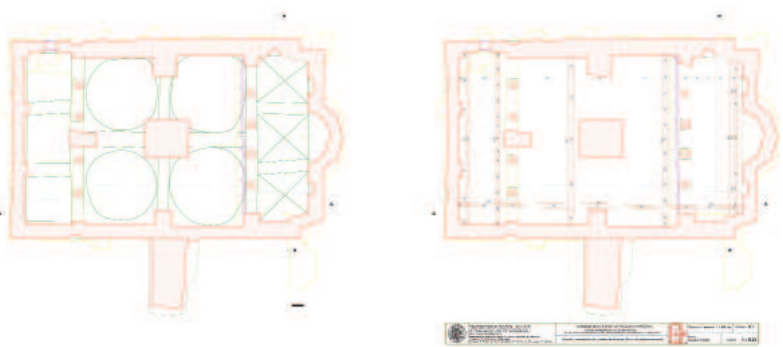
TRACCIA DELLE FONDAZIONI DELLE DUE ABSIDI SONO ANCORA VISIBILI ALL'ESTERNO, AI PIEDI DEL MURO ORIENTALE. UN IMPONENTE CROLLO, CORRISPONDENTE ALL'ARTICOLAZIONE SUPERIORE DELLE DUE ABSIDI ORIGINARIE, TESTIMONIA ANCORA FEDELMENTE L'ASPETTO DELLA CAVITÀ ABSIDALE INTERNA E IL PARAMENTO MURARIO POLIGONALE ESTERNO DELLE ABSIDI BIZANTINE. NEL RIFACIMENTO SETTECENTESCO, PUR RIDUCENDO AD UNA SOLA LE DUE ABSIDI, SI TENTÒ DI CONSERVARNE, IN QUALCHE MODO, L'ASPETTO ESTERNO DI POLIGONO A 4 LATI, OLTRE CHE IL BASAMENTO A GROSSI CONCI IN PIETRA SQUADRATI E I BEI RILIEVI FIGURATI.

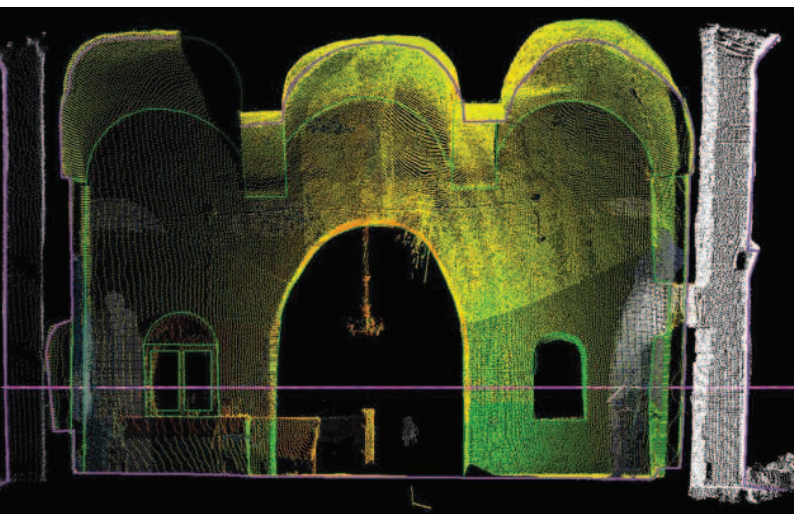


LA ZONA ABSIDALE, INTERAMENTE RICOSTRUITA NEL '700, È COSTITUITA ALL'INTERNO DA UN PASTOFORIO COLONNATO CONCLUSO DA UN'UNICA ABSIDE CENTRALE ED È COPERTO DA VOLTE A VELA DI ALTEZZA SUPERIORE A QUELLE DEL NARTECE INTERNO. ALL'ESTERNO, È BEN VISIBILE IL TRIPLICE CORONAMENTO A TIMPANO DELLA CORNICE. LE COPPIE SIMMETRICHE DI PARETI, SOTTOSTANTI LE COPPIE DI CUPOLE SETTENTRIONALI E MERIDIONALI, ERANO ORIGINARIAMENTE APERTE DA UN AMPIO FINESTRATO A TRIFORA, BEN DISCERNIBILE OGGI SOLTANTO ALL'ESTERNO DEL FIANCO MERIDIONALE DELL'EDIFICIO. LE FACCIATE OVEST, NORD E SUD ERANO IN ORIGINE CARATTERIZZATE DALLA TRIPLICE TERMINAZIONE A TIMPANO DEL CORONAMENTO E DALLE APERTURE A TRIFORA DEL PIANO MEDIANO



LE QUATTRO CUPOLE SALIENTI SONO IMPOSTATE SU ALTO TAMBURO APERTO DA OTTO FINESTRE CIASCUNA, PER LO PIÙ ATTUALMENTE OCCLUSE





LE VOLUMETRIE DELL'EDIFICIO RISULTANO PROGETTATE E REALIZZATE SULLA BASE DI SIMMETRIE ATTENTAMENTE STUDIATE, A COPPIA E A TRITICO, CIOÈ SU BASE 2 E SU BASE 3. NELLA SUA CONFORMAZIONE ATTUALE LA PIANTA DELLA CHIESA È COSTITUITA DA UN INVASO RETTANGOLARE DI M. 22 X 36. ALL'INTERNO SI DISTINGUONO TRE AMBIENTI PRINCIPALI: IL NAOS CENTRALE - COPERTO DA QUATTRO CUPOLE CHE POGGIANO SU PILASTRI ADDOSSATI AI MURI PERIMETRALI E, AL CENTRO, SU UN MASSICCIO PILASTRO FRUTTO DI UN DISPERATO QUANTO RIUSCITO TENTATIVO SETTECENTESCO DI EVITARE IL CROLLO DELL'INTERA STRUTTURA - E DUE AREE SEPARATE DA QUELLA CENTRALE DA DUE DIAFRAMMI COLONNATI - COSTITUITE DA 4 ARCADE SU COLONNE, DI CUI QUELLA CENTRALE OCCIDENTALE RIALZATA (TRIBELON) - CORRISPONDENTI AL NARTECE INTERNO E AL BEMA. ENTRAMBE LE AREE COLONNATE SONO COPERTE DA VOLTE A VELA DAL PROFILO IRREGOLARE.



IMMEDIATAMENTE AFFIANCO LA TESTA DEL PERSONAGGIO ABBIAMO POTUTO RINVENIRE UN'ISCRIZIONE DIPINTA IN CARATTERI CIRILLICI CHE POTREBBE ESSERE INTERPRETATA COME LA TRASCRIZIONE DELLE STESSA PAROLE DEL VANGELO DI GIOVANNI (6:54-55) CHE TROVIAMO MENZIONATE NELL'ISCRIZIONE EUCARISTICA DI CUI SOPRA: DIXIT ERGO EIS IESUS. SULLA PARETE ADIACENTE, LATO SUD DEL NARTECE INTERNO, ABBIAMO TROVATO ALTRI RESTI DI PITTURA ACCOMPAGNATI DA ISCRIZIONI, QUESTA VOLTA IN GRECO. UNA DI QUESTE, TRACCIATA AFFIANCO AI RESTI DEL NIMBO DI UN SANTO, MENZIONA SAN NICOLA DI MESOPOTAMI!

POCO ATTENDIBILI QUASI TUTTI I RIFERIMENTI STORICI ALLE ORIGINI E ALLA FONDAZIONE DEL MONASTERO, IL CUI STATUS STAVROPIGICO, ALLE DIPENDENZE DIRETTE DEL PATRIARCATO DI COSTANTINOPOLI, SAREBBE CONFERMATO DA UNO STRUMENTO GIURIDICO DATATO 1220-30, DATA CHE POTREBBE ESSERE ULTERIORMENTE CIRCOSCRITTA AL 1224-5, GRAZIE A UN'ISCRIZIONE EUCARISTICA FORSE PROVENIENTE DALL'ALTARE DELLA CHIESA CHE MENZIONA QUELLA DATA. DATA ALLA QUALE RITENIAMO POSSIBILE ASCRIVERE IL PROGETTO ORIGINARIO DELLA CHIESA DI SAN NICOLA CON LA SUA PIANTA ORIGINALISSIMA, LE QUATTRO CUPOLE E LE DUE ABSIDI GEMELLE.

I RESTI DELLA DECORAZIONE AD AFFRESCO SOTTO LA SCIALBATURA RECENTE DELLA PARETE MERIDIONALE HANNO FATTO EMERGERE LA FIGURA DI UN PERSONAGGIO NIMBATO CHE INDOSSA VESTI IMPERIALI (LOROS), LE MANI RIVOLTE VERSO L'ALTO IN ATTEGGIAMENTO DI PREGHIERA, VERSO L'IMMAGINE DEL CRISTO A MEZZO BUSTO CHE EMERGE BENEDICENTE DALL'ALTO



LE CIRCOSTANZE STORICHE CHE SUPPONIAMO SIANO ALL'ORIGINE DELLA FONDAZIONE (O RI-FONDAZIONE) DEL MONASTERO DI MESOPOTAM INTORNO AL 1224-5 HANNO PROBABILMENTE A CHE FARE NON SOLO CON LA CADUTA DI COSTANTINOPOLI (1204) IN MANO AI CROCIATI E LA SUCCESSIVA NASCITA DI UN EFFIMERO IMPERO BIZANTINO D'ORIENTE IN ESILIO IN TERRA EPIROTA, SOTTO LA DINASTIA DEI COMNENI-DOUKAS E CON CAPITALE ARTA (GRECIA), MA ANCHE CON IL CONNUBIO TRA PATRIARCATO DI COSTANTINOPOLI (ANCH'ESSO IN TORMENTATO ESILIO A NICEA) E QUELLO DELL'AUTOCEFALA CHIESA MACEDONE INSEDIATA DA TEMPO AD OCRIDA, 130 KM DA MESOPOTAM, SUL CELEBRE LAGO OMONIMO. QUESTE PARTICOLARI CIRCOSTANZE POTREBBERO SPIEGARE L'INUSITATA FORMULA ARCHITETTONICA DI SAN NICOLA, LA COMPLESSA SIMBOLOGIA DELLA PIANTA, I RAPPORTI CON L'ARCHITETTURA RELIGIOSA DELL'EPIRO NEL XIII SEC. E ALCUNI DETTAGLI ICONOGRAFICI DELLA DECORAZIONE SCULTOREA ESTERNA, COME I DUE RAMI CHE SI DIPARTONO DA UNO STESSO TRONCO, INTRECCIANDO LE FRONDE, DEL BEL RILIEVO MURATO SULLA PARETE MERIDIONALE: UT DUO UNUM FIANT.

